Perfezionare un kit modellistico riproducente case o fabbricanti, non è un lavoro difficile. Come non lo è il rendere nostrani quei modelli tanto comuni in mezza Europa. Pazienza, colpo d'occhio e osservazione della realtà sono le carte vincenti per ottenere il massimo realismo.

Casette d'autore

di Enrico Boniforti e Gabriella Enrietto

l perfezionamento con aggiuntivi e l'invecchiamento dei modelli ferroviari è ormai un'operazione comune per i modellisti più raffinati. Molta meno cura è invece rivolta dai plasticisti verso i fabbricati in miniatura che, grazie anche ai miglioramenti tecnici adottati dalle migliori case modellistiche, normalmente vengono impiegati proprio come ottenuti dalle scatole di montaggio.

Costruire un fabbricato dal nulla è, come soddisfazione, paragonabile alla realizzazione di un rotabile (vedi MF numeri 34 e 50); ciò comporta più o meno le stesse difficoltà, quali ad esempio il reperimento o la stesura dei disegni costruttivi, la ricerca dei materiali adatti e ovviamente una buona praticità di lavoro. Possiamo però provare a migliorare i fabbricati commerciali, che inevitabilmente mostrano ben visibile il materiale sintetico del quale sono costituiti.

Riconoscete gli edifici qui pubblicati? Sono quelli che riproducono alcune case del paesino svizzero di Grevasalvas, situato nel Canton dei Grigioni, offerti da Kibri (art. B 8010).

Sfruttando la loro già ottima fattura e la scala di riduzione accettabile, possiamo tentare un'operazione di italianizzazione e di maggior realismo, certamente alla portata dei più volenterosi.

Essendo case alpine, non sono molte le modifiche da effettuare in quanto, nel rustico, lo stile grigione non è molto dissimile da quello di casa nostra. Innanzitutto, aprendo la scatola di montaggio, bisogna isolare i muri perimetrali dell'edificio. Contrariamente al solito non si devono assemblare subito gli infissi nella loro sede: dopo averli accuratamente sbavati, si incollano invece i muri fra di loro posizionandoli sulla base dell'edificio.

La tenuta dei muri sulla base non deve es-

sere perfetta: si usi poca colla solo in alcuni punti in modo che ad essiccamento avvenuto si possano separare nuovamente i muri in blocco dalla base. Si passa allora all'operazione di stuccatura. Înfatti, per precisi che siano gli stampi, negli spigoli si noteranno piccole fessure antiestetiche oppure ci saranno residui di colla lucida da eliminare con il tagliabalsa. Queste imperfezioni non si vedranno più se si stuccheranno accuratamente mediante stucco acrilico modellistico. Ora si può passare alla riverniciatura generale delle pareti da effettuarsi mediante adatti colori acrilici opachi: naturalmente saranno tinte tipiche delle nostre vallate con prevalenza di ocra e rosa. Per le zone di pietra invece si usi un grigio selce non troppo scuro da sporcare poi con tempere diluite o con colori in polvere per imitare le venature reali che di solito contengono anche del rossiccio e del bianco. Ormai si può proseguire



Foto 1: chi lo direbbe che sono casette in plastica? Un ottimo lavoro di ritocco può fare veramente miracoli.

Foto 2: la chiesetta è diventata di stile nostrano grazie ad alcune modifiche che hanno riguardato soprattutto il campanile.



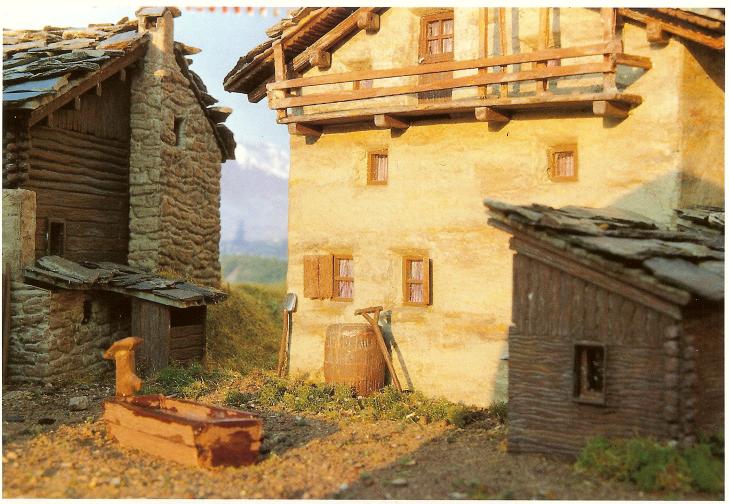


Foto 3: alcuni attrezzi sistemati qua e là donano maggior realismo alla scena (se ancora ce ne fosse bisogno...).

nella costruzione incollando, con più fatica naturalmente rispetto al normale, gli infissi, anch'essi riverniciati con tinta lucida o opaca, a scelta. Seguono i soliti vetri e le tendine di carta. Eventuali balconi e travi varie sono possibilmente da realizzare con listelli di vero legno noce scuro di tipo navale. Per il tetto è consigliata la ricopertura di quello in dotazione con lastre

di vera ardesia: l'operazione, già vista sul citato "speciale modellistico" MF 50, da sola vale la pena di essere eseguita essendo di un realismo estremo. Ovviamente richiede molta pazienza. Per gli accessori quali comignoli, vasi di fiori e attrezzi vari, non c'è che l'imbarazzo della scelta, ma non si tralasci di ricolorare anche questi, nello spirito generale dell'operazione. Co-

me sempre non ci si stanchi di osservare la realtà.

La chiesetta merita un discorso a parte in quanto, pur presentando un frontale tipico di tante canoniche italiane, possiede un campanile di chiaro stile grigione, che va sostituito. La parte superiore si può ricostruire facilmente usando i materiali più graditi; ottimo è il legno di balsa intonacato con il solito stucco modellistico, colorato come il resto dell'edificio nella parte bassa e in grigio pietra sulla cuspide che può essere conica o piramidale. Si completa poi con campane (tipo navale), orologi (fotocopie) e parafulmine, come si vede dalle immagini. Naturalmente per il resto della chiesa valgono le istruzioni indicate per le case. Sul frontale, in posizione asimmetrica, è stato riprodotto un classico affresco, ricavato da una foto vera, mediante uso di matite colorate ben temperate. Caratteristica la meridiana che è veramente funzionante.

Come si vede, scegliendo sui vari cataloghi, non è difficile trovare edifici italianizzabili senza troppe modifiche. Questo era solo un esempio, destinato al plastico ARCA TORINO. A Voi ora la soddisfazione di trovare altri modelli adatti ad essere perfezionati, in modo da dare così una cornice migliore a quei nostri rotabili che hanno la fortuna di non restare immobili in una bella vetrinetta.

Foto 4: particolare di come vanno realizzati i muri e le finestre, descritto nel testo.





Foto 5: il realismo della scena è davvero notevole, sotto ogni punto di vista.

Foto 6: una casetta ha subito di recente, come nella realtà, una parziale ristrutturazione e si presenta più "nuova" delle altre. È un altro particolare che il modellista ha saputo far suo nel migliore dei modi.

Tutte le foto: Gabriella Enrietto

